

PREZZO CENT. 5

ABbonAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 12 Luglio 1914.

Anno XXVI - N. 27

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA GROCCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Dittide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Massini 9

Conto Corrente della Posta

Le vacanze della Camera

La Camera è chiusa. Rientra la pace in Parlamento — come nel tempio di Giunone. V'è ancora un ramo del Parlamento che lavora, e ne avrà fino a mezzo luglio, se basta: il Senato. Ma quella è l'arca della pace anche quando è aperto, ed è obbligato ad espriare i capricci e i peccati della Camera elettiva.

Che ha fatto la Camera nella nuova legislatura?

Proponendone le vacanze, l'on. Luciani affermava melanconicamente che questo primo periodo di lavori legislativi è stato poco fecondo. Econdissimamente! ribatteva l'on. Modigliani. Ed avevano ragione entrambi, secondo il proprio modo d'intendere le cose e le parole. Il gruppo socialista rivoluzionario è riuscito infatti a turbare e a sterilizzare l'attività della Camera. Tutti i bilanci — meno due — sono rimasti all'ordine del giorno di... novembre; fanno ad essi compagnia provvedimenti importanti per la difesa nazionale, per l'economia del paese, per le amministrazioni dello Stato, per categorie di funzionari i cui desiderii erano riconosciuti legittimi.

Più di quel che ha fatto certamente è ciò che la Camera doveva e non ha potuto fare. Questo — non è a dubitarsene — è opera e merito delle fazioni sovversive della Camera; questa è la vittoria autentica che possono vantare presso la piazza, sebbene non l'abbiano ereditata degna di un nuovo manifesto ai loro disgraziati proseliti.

Ma per ora il chiasso è finito, e con piacere anche dei sovversivi, ai quali i conforti daranno nuova lena per ricominciare. Il presidente, nelle espansioni del commento, ha raccomandato argutamente, volgendosi all'Estrema Sinistra, di profittare delle vacanze per studiare il regolamento. La raccomandazione era fatta in piena buona fede; ma non vorrei che l'eletto degli eletti avesse a pentirsene. Perché in mano di quella gente il regolamento è un'arma pericolosa — non basta la prova? — e lo studio potrebbe forse servire soltanto a renderla più acuta, insidiosa e tagliente.

Sarebbe piuttosto desiderabile che la parte liberale e sinceramente costituzionale della Camera studiasse, nella tranquillità del riposo, i temperamenti necessari — come ho già scritto altra volta — ad assicurare, quanto è possibile, la funzione, l'ordinato e spigliato svolgimento del lavoro dell'assemblea e parecchio anche il prestigio — tutte cose che il regolamento non basta più a difendere e tutelare di fronte ai nuovi costumi che dalla piazza sono stati trasportati in Parlamento. Oggi già che la necessità di una riforma era determinata appunto dalla nuova legge elettorale a suffragio universale, anche se non fosse sopravvenuto a mostrarne l'urgenza l'ostruzionismo; ma tale necessità è negata dalla parte democratica con argomento la cui debolezza scopre la mala voglia di chiudere la via, quanto è possibile, a tentativi di ostruzione utili in certi casi anche a lei.

Difatti i democratici accusano di debolezza, di neghittosità la parte liberale, sostenendo che essa deve resistere e vincere con la sua resistenza l'ostruzionismo, come è avvenuto e avviene in altri Parlamenti; ma essi trovano comodo dimenticare accennando ai fatti recentissimi — che in altri Parlamenti vigono ordini e sanzioni regolamentari diversi dai nostri e che la maggioranza liberale costituzionale, quando la sua vittoria era certa di fronte alla sua ferma volontà di resistere, dovette cedere alle pressioni fatte sul governo e non tutte di sincerità indiscutibile — da parlamentari ragguardevoli tra i quali non mancava un radicale ed altri erano più vicini e propensi alla cosiddetta democrazia che non alla parte liberale più ferma nella resistenza.

Ad ogni modo noi dobbiamo insistere nell'affermata necessità, la quale, oltre a regolare il proficuo andamento dell'opera della Camera, dovrebbe anche correggere, rialzare il costume parlamentare, restituire all'Assemblea la sua fisionomia che ormai si va troppo confondendo, per un linguaggio ed altri atteggiamenti, con i tribunali, le Corti criminali e peggio, con i comizi al chiuso o all'aperto.

Quanto alla parte liberale, noi non abbiamo aspettato i fatti recenti per rammentarle di essere unita, concorde, agile ed attiva contro le correnti sovversive e demagogiche nella Camera e fuori, per la difesa dei suoi diritti e della libertà. Ciò che dall'inaugurazione della legislatura ad oggi è avvenuto nella Camera debbono averla persuasa — e parliamo specialmente per la parte liberale moderata — che ormai non è più tempo da starsene con le braccia incrociate, ma per farsi rispettare e valere conviene agire con assiduità, con risolutezza. Senza di ciò anche i migliori regolamenti non bastano alla tutela della libertà e dei diritti della maggioranza contro le sopraffazioni di minoranze facinorose. Le vacanze hanno sospeso, ma non spenta la guerra dichiarata dagli elementi rivoluzionari alle istituzioni e tendenti a scuoterle, a screditarle nella loro stessa rocca, nel Parlamento. Le difficoltà, le violenze ricominceranno, e la parte liberale dev'essere preparata e decisa ad affrontarle, a superarle ad ogni costo.

* * *

Intanto nessuno più del Ministero aveva diritto a desiderare la chiusura del Parlamento: - questa però solo per lui non è un riposo, ma il mezzo di raccogliersi per orientarsi nel suo cammino, per preparare da una parte lo svolgimento del suo programma, per liquidare dall'altra l'immane eredità lasciata dal predecessore. Credo difficile trovare nella successione dei gabinetti avvicendati al potere una situazione simile a quella in cui si è trovato il Ministero presente; ma la serenità con la quale il capo del governo l'ha affrontata e la sopporta è cagione ad augurare e sperare, nell'interesse del paese e delle istituzioni liberali, che vorrà e saprà risolverla.

D. P.

GLI UFFICI di mediazione e di collocamento

In una recente seduta del Consiglio Superiore del Lavoro venne discussa la proposta di fissare alcuni capisaldi per un disegno di legge che regoli il mediatore e gli uffici di collocamento.

Il Relatore Reina ha fatto uno studio completo dal punto di vista sistematico perchè ha trattato prima dei mediatori privati, poi degli uffici pubblici, poi degli uffici di classe, distinguendo questi ultimi in padronali od operai, riconosciuti o non riconosciuti, unilaterali o misti.

Tuttociò corrisponde ad una logica perfetta. Ma vi è un'altra indagine da fare, ed è quale sia, riguardo alla mediazione del lavoro ed alle leggi ed istituzioni che vi si riferiscono, la condizione di fatto nel nostro paese ed anche negli altri paesi. Così soltanto potremo portare la discussione nel campo della realtà, ed avviarci a proposte pratiche. A questo scopo è, benché breve, importantissimo il rapporto presentato dall'Ufficio del lavoro. Da tale rapporto si desume che soltanto pochissimi Stati hanno pensato a legiferare in materia, e che gli uffici pubblici sono ben pochi, e questi pochi in genere sono così anemici da non giustificare abbastanza le spese che importano: in alcuni luoghi si spendono migliaia di lire per soddisfare poche centinaia di richieste. Si desume inoltre che gli uffici misti alla prova dell'esperienza hanno dimostrata scarsissima vitalità tantochè anche là dove si sono potuti costituire ben difficilmente hanno potuto funzionare.

La discussione quindi, per essere pratica, deve esaminare questi due punti: i mediatori privati e gli uffici di collocamento delle organizzazioni di classe.

Dei mediatori privati si parla spesso con tono poco benevolo come di forme che rappresentano il passato e che sono destinate a scomparire. In fatti però essi conservano ancora una importanza grandissima perchè esistono ovunque, ed, anche in mezzo a deficienze ed abusi, rendono indiscutibili servizi alla mano d'opera, essendo spesso l'unico tramite pel quale l'offerta e la domanda possono riuscire a conoscersi ed incontrarsi.

Il Relatore rende un singolare omaggio alla importanza della mediazione privata colla grande abbondanza delle sue proposte per disciplinare ed infrenare i singoli mediatori. Egli è animato verso di essi da una diffidenza che è giustificata da tutti gli abusi ed i danni che enumera: spesso il lavoratore disoccupato è vittima dell'inganno e dello sfruttamento più riprovevole. A questi il Reina propone di rimediare con disposizioni molteplici ed assai rigorose: obbligo della patente, deposito di una cauzione, permesso per gli impiegati, pubblicità delle tariffe, disposizioni speciali per i locali.

Se lo spirito di queste proposte può essere lodevole, è però legittimo il dubbio che esse siano eccessive. Esse si informano a criteri di regolamentarismo burocratico che sono praticamente pericolosi, perchè possono in molti casi risolversi in disposizioni proibitive non per gli abusi ma per la stessa funzione, possono risolversi nella soppressione di tutti i piccoli mediatori.

Io credo di non ingannarmi pensando che il Consigliere Reina si sia ispirato nelle sue proposte alla visione a lui fami-

gliare dei grandi centri industriali dove il proletariato è numerosissimo e la mediazione del lavoro si esercita su vasta scala. Ma bisogna pensare che la funzione della mediazione si esercita in tutti i luoghi, in tutti i più piccoli paesi, in campagna, in montagna, e che, se rappresenta un bisogno per i lavoratori disoccupati, anche se sono in piccolissimo numero, rappresenta per mediatore un guadagno limitato, incerto, saltuario, ristretto a pochi casi o a qualche epoca dell'anno. Insomma nei grandi centri la mediazione del lavoro può rappresentare una professione continua e remunerativa; nei piccoli centri non può essere che una professione eventuale, meschina e sussidiaria ad altre. Io vorrei che questa distinzione, che è indiscutibile nella realtà, fosse rispecchiata nelle nostre proposte; e, pure suggerendo disposizioni che colpissero in ogni caso gli sfruttamenti e gli abusi, si distinguessero i mediatori di lavoro in due categorie, applicando ai piccoli mediatori norme più semplici ed esigenze che non potessero mai essere praticamente proibitive con danno reale, più che dei mediatori, degli operai in cerca di lavoro.

Per gli uffici di mediazione istituiti dalle organizzazioni di classe, il Consigliere Reina segue concetti ben diversi; si tratti di uffici padronali o di uffici operai, egli non sente più alcun bisogno di freni e di regolamenti speciali. Egli diventa fautore della più assoluta libertà, anzi va più oltre: invoca concessioni di favore: riconoscimento ufficiale in ogni caso, esenzioni postali, telegrafiche, telefoniche, riduzione di prezzi per viaggi, e infine sussidi dello Stato.

Tutto questo mi sembra corrispondere ad un soverchio ottimismo sia riguardo alla fiducia nel buon funzionamento degli uffici di collocamento, sia riguardo ad uno stato di fatto dal quale non si può, ora, assolutamente prescindere.

Negli ambienti agricoli gli uffici di collocamento istituiti dalle Leghe di resistenza hanno un carattere ed una finalità diversa da quella degli uffici di collocamento per gli operai industriali. Nella provincia di Ferrara ed in altre provincie questi uffici sono stati causa di lotte grandissime; gli ultimi scioperi agrari non hanno per motivo la misura del salario e dell'orario ma il reclutamento della mano d'opera. E la questione viene in vari luoghi complicata dal fatto che accanto alle organizzazioni socialiste esistono organizzazioni cattoliche le quali reclamano parità di trattamento. I tentativi fatti di uffici misti, con rappresentanza padronale, non hanno avuto risultati apprezzabili. Quindi la lotta continua, e minaccia di farsi più generale e più aspra, perchè le nuove agitazioni agrarie che si preannunciano, oltrechè nel Ferrarese, in varie parti della Romagna e dell'Emilia, hanno per fine gli uffici di collocamento col proposito di rivendicare a questi il diritto esclusivo di regolare il reclutamento della mano d'opera.

Non è di fronte a tali pretese, non è in presenza di agitazioni che possono divenire come per il passato gravissime, che si può ammettere senz'altro il riconoscimento ufficiale della mediazione di classe, e concedere agli uffici che la esercitano o la vogliono esercitare, benefici non disprezzabili e perfino sussidi dello Stato.

Le lotte di cui questi uffici sono causa o pretesto non sembrano consigliare il criterio della massima libertà, ma piuttosto uno studio delle discipline e dei temperamenti più opportuni per avviarli verso quelle forme e quei metodi che potrebbero fare di essi un elemento prezioso per la soluzione delle questioni fra capitale e lavoro.

Un'ultima osservazione che coinvolge una questione di principio.

Il Reina propone che non appena sorga un ufficio pubblico di mediazione debbano decadere tutte le concessioni fatte per l'esercizio della mediazione privata. Questo in pratica vorrebbe dire determinare la cessazione di uffici attivi, che corrispondono ad un bisogno della popolazione operaia, e (salvo gli abusi da reprimere) riescono a soddisfarlo, per sostituirvi uffici che l'esperienza, consacrata nel rapporto dell'Ufficio del lavoro, dimostra poco attivi e raramente corrispondenti allo scopo. In linea di massima vorrebbe dire la eliminazione di quella concorrenza che è benefica per gli stessi uffici pubblici, perché li stimola ad agire ed a progredire, mentre senza di essa tendono fatalmente ad adagiarsi nella sicurezza del privilegio e nella comodità del monopolio.

A questi tre punti si riconducono tutte le osservazioni di carattere generale che si possono fare alle proposte del Consigliere Reina. La critica non è ispirata ad alcun preconcetto contro l'azione dello Stato, ma a quel criterio di relatività che ha tanta importanza nei fenomeni economici.

E' indiscutibile che la mediazione del lavoro può formare materia di una legge sociale. Forse è appunto la mancanza di questa legge che lascia libero il campo a tanti abusi e a tanti sfruttamenti nella mediazione privata, e tanti conflitti nella mediazione di classe.

La discussione avvenuta, così serena ed elevata ed ispirata soltanto a considerazioni di equità e di giustizia, avrà certamente contribuito ad avviare il difficile problema verso una provvida soluzione.

×

INTERESSI LOCALI

La rinuncia all'amministrazione delle scuole Elementari del Comune di Cesena.

Il Consiglio Comunale, nella seduta dell'13 giugno p. p. deliberava, su conforme proposta della Giunta, di rinunciare all'Amministrazione delle scuole elementari e popolari, e di chiedere al Ministro della Pubblica Istruzione, che l'Amministrazione delle scuole medie sia assunta dal Consiglio Provinciale Scolastico alle condizioni stabilite dalla legge 14 Giugno 1911 N. 487.

Noi, che già ci dichiarammo favorevoli a questo provvedimento, e ne dicemmo sobriamente le ragioni (V. "Cittadino", n. 6, 8 febbraio 1914) non possiamo che compiacerci dell'acconciata deliberazione, la quale, mentre collima col nostro concetto di una scuola di Stato, direi che ad imprimere all'insegnamento primario carattere nazionale, tutela egualmente i diritti degli insegnanti, e col consolidamento della spesa inserita o effettuata nel 1911, reca considerevole sollievo al disgraziatissimo nostro bilancio Comunale.

Nella complessità del problema in cui si accentrano tanti e così vitali interessi, sta la giustificazione della legge 14 Giugno 1911, e dei Comuni che fin qui vi hanno aderito. Non preconcetto dottrinario o politico deve annebbiarne il giudizio. In ciò soltanto ci troviamo discesi dall'On. Comandini, il quale, nella sua relazione, mostra di accettarne il principio, solo perché si identifica coi postulati del partito cui egli appartiene, e coi voti dell'Associazione magistrale.

In verità, se la riforma fosse stata considerata con criteri così ristretti, probabilmente avrebbe dato, come in troppi

altri casi si è vieto, nelle secche parlamentari. Ma per buona sorte, un largo alito di vita ha circolato fin da principio intorno ad essa. Compresa nel programma democratico, ha potuto essere proposta per la prima volta dall'on. Sonnino (che i partiti estremi si ostinano a gabellare quasi per un reazionario,) non senza incontrare viva opposizione in taluni elementi ultra-liberali, nel modo stesso che, combattuta aspramente da una frazione del partito cattolico, è stata sorretta colla disossessione e col voto da altri più numerosi conservatori. Può dirsi dunque con giustizia che l'avvocazione della scuola allo Stato sia opera di tutti i partiti, poiché tutti gli uomini di buona volontà hanno concorso a innestarla nel nostro ordinamento scolastico. Ed oggi conforta notare, decorati appena tre anni dalla sua sanzione, che molte diffidenze sono cadute, e come a poco a poco si vada diffondendo la persuasione anche negli spiriti più pavidi che se di altri ritocchi avrà col tempo la nuova legge bisogno (e qual è la istituzione che non deve conformarsi alle esigenze dei tempi?) la sua organica struttura deve restare integra e salda; dovrà, anzi, rinvirgorsì, a mano a mano che tanti altri Comuni, per la influenza che esercitano tutte le cose buone, chiederanno di essere sottoposti al nuovo regime.

Anche sotto l'aspetto didattico, il passaggio segna un evidente progresso.

Le relazioni degli Ispettori scolastici hanno sempre messo in luce quanto slegata ed incerta sia l'azione dei Comuni nella istruzione elementare, l'attività di una gran parte dei quali si disperde in ineficace lotte amministrative e politiche; ed è facile comprendere, pertanto, quanto più efficace ed armonica debba riuscire quella dello Stato, che, a mezzo di funzionari scelti con ogni garanzia di indipendenza, può dal centro alla periferia diramare norme uniformi, col vantaggio di avere a sua disposizione mezzi corrispondenti alla vastità de' suoi scopi. La libertà dei Comuni che gli avversari gridano a gran voce, è frase vuota di senso. Una autonomia che a furia di successive spogliazioni è ridotta, come altra volta si disse, a obbedire e pagare, meglio può dirsi servitù, e volerla mantenere, in compenso dei danni evidenti che arreca, significa sacrificare la realtà a un ideale non mai raggiunto, trattar le ombre come cosa salda.

Anche la posizione degli insegnanti, si urbani che rurali, non soffre dalla legge inopportuna o sorda di sorta. E' anzi per essa che, insieme alla salvaguardia degli interessi materiali, vien meglio tutelata la loro responsabilità morale. Molti maestri non saranno più costretti, come oggi, a chiudere nel sacro della propria coscienza le loro oneste convinzioni politiche e religiose, per tema di cadere in disgrazia di certi assessori come sarà, confidiamo, posto freno a quelli che intendessero valersi della scuola, per far propaganda contro lo Stato e le istituzioni patrie.

Circa gli effetti finanziari che saranno per derivare dalla riforma, spogliamo dalla relazione i dati più salienti.

I benefici che risentono i Comuni, di cui le scuole sono amministrate dai Consigli scolastici consistono in ciò: che essi consolidano la somma corrispondente allo stanziamento maggiore inscritto nel bilancio 1910-11 per stipendi, aumenti assennali, supplenze, ecc, restando esonerati da ogni altra spesa dipendente dalla istituzione di nuove scuole.

A questa stregua, il sollievo alla finanza Comunale sarà di L. 22.500 o di

L. 25.500 all'incirca, a seconda che i calcoli si facciano sul preventivo o sul consuntivo, alle quali cifre aggiungendo l'aumento che il Comune dovrebbe sostenere nel quinquennio 1914-18 per spese obbligatorie, calcolabile in altre L. 22.000, si ha un totale di risparmio aggirantesi fra le L. 45.000 e le L. 48.000.

Un ultimo vantaggio, infine, derivante al Comune dalla cessione, è questo: che egli si libera per tal modo dal ginepraio in cui si era messo con la nomina del Direttore. Sparisce ugualmente con la cessione la lunga teoria dei vice-direttori istituiti per attutire rivalità e soddisfare ambiziose personali, fuor di ogni criterio didattico, e spariranno insieme con loro, le laute propine agli stessi assegnate.

Noi comprendiamo che questi particolari interessi feriti, e qualun altro, forse, sollevino malumori e reoriminazioni.

Ma, si poteva, in considerazione di essi, rinunciare ad un provvedimento di generale utilità?

Porre il quesito in questi termini, val quanto risolverlo, a nostro avviso.

Note Agricole

La lotta contro la Pella-gra in Prov. di Forlì.

È stata sempre costante, intensa, sistematica. Non ultima a nessuna altra Provincia d'Italia nell'adottare dei mezzi, che la scienza e l'esperienza oggi ritengono i più efficaci, la Provincia di Forlì ha fatto ogni sforzo per rimuovere quelle che anche oggi possono ritenersi le cause più fondate di una piaga, che continua ad affliggere alcune Provincie d'Italia, conservandole un primato non certamente invidiabile. E sebbene si possa con legittimo orgoglio e compiacimento affermare che ormai i pellagrosi in Provincia di Forlì si riducono ad una cifra veramente esigua, per non dire trascurabile, nell'ultimo seduta della Commissione provinciale pellagrica fu risolutamente difeso il principio di non desistere dalla adozione di tutti i mezzi finora accoglitati per debellare, per quanto è possibile, un nemico, che, dove ancora resiste, testimonia poco favorevolmente del progresso economico e civile di quel popolo.

Anzi con quello stancio che è proprio di chi sta per conseguire il fine propostosi, ai mezzi finora adottati ha voluto aggiungere un altro di importanza così evidente, che riteniamo superfluo illustrare.

Ci limitiamo ad annunciarlo pubblicamente perché i nostri agricoltori, prendendone visione, sappiano fargli l'accoglienza che merita, approfittando degli incoraggiamenti e dell'invito ricevuto a collaborare al conseguimento del successo finale di una lotta così altamente umanitaria e civile.

Commissione Provinciale pellagrica di Forlì.

Primo concorso a premi per il miglioramento delle abitazioni rurali in collina e montagna fclivese nelle zone infette da pellagra.

Riassumiamo brevemente l'avviso di concorso rimandando per le ulteriori informazioni eventuali desiderate all'ufficio della Cattedra ambulante di agricoltura che sarà lieta di fornire gli chiarimenti richiesti a quegli agricoltori del Circondario di Casma che desiderino partecipare al concorso in questione:

Art. I. — È aperto un concorso a premi e sussidi per la costruzione e la riduzione di case rurali, con il precipuo scopo di incoraggiare e promuovere la sostituzione delle vecchie ed antiche abitazioni della classe lavoratrice con altre che corrispondano alle moderne esigenze dell'igiene, pur tenendo conto delle esigenze tecniche e della economia nella spesa di costruzione.

Art. II. — Il concorso è diviso nelle seguenti quattro categorie:

- I. Categoria — Costruzioni ex novo di case coloniche con stalla, porcilaia, concimaia o pozzo;
- II. Categoria — Costruzione di case d'abitazione per operai giornalieri (braccianti);
- III. Categoria — Riduzione di vecchi fabbricati colonici;
- IV. Categoria — Riduzione di vecchi fabbricati per operai giornalieri;

Art. 3. — Per ciascuna categoria vengono destinati i seguenti premi:

Una medaglia d'oro, due medaglie d'argento dorato, tre medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, tutte accompagnate dal relativo diploma.

Per ciascuna categoria vengono destinati anche speciali sussidi in denaro da assegnarsi ai concorrenti secondo le seguenti norme. I sussidi

saranno computati in ragione del sesto sul prezzo di perizia e in modo però che per la I cat. non si superi la somma di L. 1500.

• II • • • • • 1000.
• III • • • • • 500.
• IV • • • • • 500.

I sussidi complessivamente ammontano a L. 16.000 non divisi: N. 2 da L. 1.500, N. 3 da L. 1.000, N. 4 da L. 500 della III Categoria e N. 10 pure da L. 500 della IV Categoria.

Art. 4. — Il concorso è aperto sino al 31 maggio 1915 per il qual giorno tutti i concorrenti dovranno avere presentata la domanda di concorso in carta libera corredata da tutti i documenti richiesti, portandola o inviandola raccomandata alla Commissione Pellagrica presso la Deputazione provinciale di Forlì.

Entro il 30 aprile 1916 tutti i lavori sia di costruzione sia di riduzione debbono essere finiti completamente.

Art. 5. — Possono concorrere ai premi (medaglie e diplomi) tutti i proprietari di case rurali (coloniche o per braccianti) dei seguenti Comuni della Provincia di Forlì: Mortano, Teodorano, Civitella, Sarstina, Mercato Saraceno, Sogliano, Borghetto, Rimini, Saludacio, Gemmano, Santarcangelo.

Possono concorrere ai sussidi per costruzioni nuove e riduzioni tutti i proprietari delle case di cui sopra, ad eccezione di quelli, il cui reddito nei ruoli della tassa di famiglia è superiore alla L. 5.000.

Divagazioni di un elettore a zonzo

« I padroni di Cesena siamo noi! La popolazione intera, a cui vantaggio prestimo da 15 anni opera assidua e disinteressata, cui siamo maestri di educazione politica e civile, (1) conscia ora completamente dei propri doveri e dei propri diritti, non riconosce altra autorità, non ubbidisce ad altri ordini che da noi non vengano: (1) non ammette che qualsiasi funzionario civile o militare pretenda di guidarla su altra via che non sia quella segnata da noi! »

« E qui affermiamo pubblicamente che del popolo nostro sappiamo di poter disporre, e che solo dalla volontà nostra dipende il saperne frenare gli impulsi, come di spingerne le impazienze, se si pretendessero di adottare misure restrittive o provvedimenti reazionari. »

« Per ora giova raccogliersi nella calma e stare in attesa degli eventi di domani. »

Queste le affermazioni pubbliche dell'on. Comandini, in occasione di uno dei tanti Comuni tenuti pro-sciopero. Le quali affermazioni i suoi satelliti così bene compresero che, appena sciolta quell'adunanza per ingannare la noia dell'attesa, non trovarono di meglio che di abbandonarsi a quei graziosi atti di teppismo onde Cesena fu deliziata per tre giorni, che andarono dalle devastazioni compiute alla stazione ferroviaria, alle minacce e agli insulti urlati in faccia a quanti eran ritenuti avversari all'imperversante anarchia.

Cessato lo sciopero e svanito il sogno di una repubblica Romagnola-Marchigiana, era necessario mantenere vivo il sacro fuoco nelle vene dei fedeli.

Il Dittatore sa troppo bene che, quando il culto langue, i santi finiscono, prima o poi, per essere mandati a spasso, D'onde il suo assiduo studio, la sua costante preoccupazione che la temperatura demagogica non si raffreddi mai.

Vediamo — egli così deve aver ragionato — se queste elezioni amministrative mi possono servire per rialzare un po' gli animi depressi dalla recente batosta; certamente mi serviranno per affermare una volta di più il potere sovrano che ho sul popolo Cesenate.

Il manifesto, col quale la Federazione repubblicana locale ha raccomandato al voto degli elettori le sue marionette tesserate, non è, infatti, chi ben consideri, che la parafrasi del discorso Comandini sopra riferito.

In quel manifesto si afferma, infatti, come omai sia unanime il consenso della cittadinanza per i benemeriti padri del Comune; come per forza di tale consenso, non poteva tollerarsi che l'amministrazione passasse in altre mani; costituire quindi un indeclinabile obbligo di tutti gli affigliati, malgrado la dichiarata astensione dei pochissimi avversari, correre alle urne in numero imponente, così che il ri-

sultato riuscisse di conforto ai volenterosi che da tanti anni si sacrificavano (oh! poverini!) per il pubblico bene, e di conferma della fiducia degli elettori in essi riporta.

Anche l'organo della repubblicchetta... del Campanone si affannava a ripetere che la manifestazione elettorale doveva avere significato di piena fiducia negli attuali amministratori.

Or non è a dire che siano mancati lo zelo e la voglia a raggiungere cost' nobile intento.

Per più e più giorni si sono visti brigadiere e luogotenenti, mirabilmente coadiuvati dai pretoriani della Camera del lavoro, percorrere in lungo e in largo la campagna, a far opera di persuasione perchè meno degli iscritti al partito mancasse all'appello; a larga mano son flocate le comunicazioni e le minacce di ritiro delle tessere agli operai che avessero osato di farsi disertori; e all'ultima ora, non è mancato neppure il solito specchietto per le allodole: una compiacente partecipazione ufficiale comunicante la concessione di un sussidio governativo ai progettati lavori del tram-ponte-acquedotto.

Ahime! invano, invano, invano!
La pubblica campana, ai cui solenni rintocchi tanta gente accorrea nelle tre giornate rosse dai punti più remoti della città, domenica scorsa pareva racchiudere in una virtù... ripulsiiva; gli stessi ciclisti, con la rossa fascia al braccio, che pure sentivano in essa la voce del dovere, avevano negli occhi un dubbio atroce; che ci sia stato un equivoco? E le elezioni si debbono fare in altro giorno?

Verso le ore 11, incontrai, all'angolo di Via Zeffirino Re, un amico. Vuoi avere, mi disse, una qualche idea del deserto di Sahara? Va nelle sezioni 4 e 5. Andai; non c'era in esse neanche il leggendario cane Peggio accadeva in quelle di campagna. E fu giuoco forza che lo stesso Dittatore corresse qua e là in automobile a risvegliare i dormienti, con esito — convien dirlo — abbastanza soddisfacente.

Senonchè, tirate le somme, il risultato della votazione si racchiude in 2900 voti ai repubblicani, in 650 ai socialisti.

Poi che gli elettori amministrativi ammontano a 18.000, la percentuale dei primi è stata perciò del 22 per cento degli iscritti, quella degli altri, del 5 per cento.

Or dov'è adunque la strabiliante maggioranza che segue la parte repubblicana, per cui abbiamo intronati gli orecchi; dove l'unanime consenso del popolo per i suoi amministratori?

E che cosa deve pensarsi di quel 78 per cento che non ha preso parte alla votazione, e non può essere composto nè di repubblicani, nè di socialisti, i quali, mirabilmente organizzati, obbediscono compatiti alla ferrea disciplina del partito?

Potrà ancora l'onorevole di Cesena ripetere, con quella audacia che gli è abituale; i padroni di Cesena siamo noi?

Se a queste domande non ci verrà risposta, la daremo noi, pacatamente, un'altra volta.

Callban.

Note di cronaca

Onore al merito. Bertani Edoardo e Rocchi Aldo, fattorini telegrafici presso l'ufficio locale, hanno ottenuto dal Ministero l'encómio solenne e L. 50 di gratificazione per l'opera solerte e coraggiosa prestata durante lo sciopero generale. Rallegramenti cordiali ai bravi giovani.

Gli esami di maturità. — Nelle nostre scuole elementari, in questi giorni, hanno avuto termine gli esami di maturità. Si erano presentati 87 alunni e cioè 63 maschi e 24 femmine; sono stati approvati in 52; 30 maschi e 22 femmine.

I commissari governativi erano il professor Angelo Pagliari, insegnante di matematica nel R. Ginnasio, ed il professor Antonio Casalini insegnante nella terza classe del R. Ginnasio.

La fuga di tre giovanette bocciate. — Giovedì mattina tre giovanette che frequentavano la prima classe tecnica, avendo appreso d'essere state bocciate agli esami, temendo forse i rimproveri dei genitori, fuggirono nascostamente e, in treno, se ne partirono per ignota destinazione.

Le famiglie, in mezzo alla più grande trepi-

dazione per la scomparsa improvvisa delle fanciulle, si diedero alle più febbrili ricerche, coadiuvate dalla P. S. e finalmente le poterono rintracciare a Senigallia e le ricondussero alle rispettive case.

Fremiazioni. — La Commissione esaminatrice dei gelati specializzati inseriti al concorso a premi bandito dalla locale Cattedra con pubblico avviso in data 10 Marzo p. p. nella sua ultima seduta procedeva alla classifica seguente:

- 1.º Premio — Diploma e L. 80 alla Congregazione di Carità di Cesena Podere 1.º S. Vittore di Cesena.
- 2.º Premio — Diploma e L. 60 al Sig. Eicci Augusto di S. Mauro di Rom. Colono: Baliorini Michele S. Mauro di Rom.
- 3.º Premio — Diploma e L. 30 al Sig. Piacocol Filippo di Cesena. Colono: Fattori Mauro Sala di Cesenatico.
- 4.º Premio — Diploma e L. 40 ex-aequo alla Congregazione di Carità di Cesena: podere S. Andrea 2.º e podere S. Martino 5.º.

La giuria era così composta: Prof. Francesco Festa direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Cesena. Prof. Cav. Paolo Frizzatti direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Rimini, Dott. Mario Pietrogrode della Cattedra ambulante di agricoltura di Cesena.

Offerta. — La famiglia Cantarelli ha devoluto alla « Pro Maternità » L. 5 invece di fiori, in memoria del compianto Venanzio Campanini.

Monte di Pietà. — Sabato 18 Luglio si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nei mesi di Marzo e Aprile 1913 dal N.º 1527 al N.º 3342. E detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 16 Luglio.

Il mercato dei bozzoli. — Nel corrente anno si è venduto un totale complessivo, fra seta mezza seta e doppioni, di Kg. 137951,030 per l'ammontare di L. 496259,26. Il prezzo massimo è stato di L. 4,30, il medio di L. 3, il minimo di L. 2.

Nell'anno passato si ebbero i seguenti risultati: Kg. 127570,720 — L. 446541,07.

Cassa di risparmio postale. — Riassunto delle operazioni della Cassa di risparmio postale a tutto il mese di Maggio 1914.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1913 L. 2.108.270.117,49. Depositi dell'anno in corso L. 410.464.177,39. Totale L. 2.518.734.320,88. Rimborso dell'anno in corso L. 379.541.715,23. Rimanenza a credito L. 2.139.192.605,65.

Termini e norme per l'esercizio della caccia. — La Deputazione Provinciale notifica: 1. L'esercizio della caccia col fucile è permesso, nella provincia di Forlì, dal 15 agosto al successivo 31 marzo, eccezione fatta per le lepri e sturne per le quali la caccia resta limitata dal 15 agosto al 31 dicembre. 2. Per gli uccelli acquatici e palustri il periodo della caccia col fucile è stabilito dal 15 agosto fino al 30 aprile. 3. La caccia delle rondini è permessa nel solo giorno 1. ottobre. 4. È vietata in ogni tempo la caccia ai colombi viaggiatori ed a quelli domestici o di allevamento. 5. La caccia con le reti fisse e con le panie è permessa dal 15 settembre al 30 novembre. Per le quaglie e le bovrine tale permesso decorrerà dal 15 agosto. 6. La caccia colle reti vaganti e portabili è permessa nel solo mese di ottobre. 7. Per i soli storni la caccia con le reti fisse e vaganti è permessa dal 15 settembre al 30 novembre e dal 1.º al 31 marzo. 8. È vietata in ogni tempo la caccia di notte e cioè un'ora dopo il tramonto ed un'ora prima del levare del sole, eccetto che alle civette, ai gufi, alle volpi e simili animali di rapina ed eccetto che per i palmipedi col solo fucile per quelli è permessa dal 15 agosto al 30 aprile. 9. È pure vietata la caccia dove il suolo è coperto di neve. 10. È vietato di distruggere e prendere uova, nidi e selvaggina a sviluppo non compiuto.

Stato Civile. — Dal 5 all'11 Luglio 1914.

NATI M. 14 F. 11 TOTALE 25.

MORTI. — Vernati Dolores di anni 9 Ospedale, Cauduzzi Diva di a. 1 Diegari, Fantini Rosa di a. 76 Pievecesina, Giulianini Paolo di a. 65 Ospedale, Mazzotti Pio di m. 15 Via Paderno, Rocchi Federico di a. 65 Sub. Cavour, Ricipati Italia di m. 5 Ronta, Amadori Giuseppe di m. 4 Pievecesina, Nori Maria di m. 15 Ospedale, Fagioli Agostino di a. 39 Ospedale, Cantoni Pietro di a. 58 Ospedale, Foggia Teresa di a. 81 Via Mazzoni, Belletti Luzzaro di a. 64 Piazza V E.

MATRIMONI. — Prati Pietro con Ugolini Diana, Turci Domenico con Gazzoni Corneilla, Corbara Guglielmo con Mucicelli Rosa, Vicini Angelo con Francesconi Luigia, Cacchi Giuseppe con Foschi Maria, Prati Giovanni con Sacchetti Venusta, Ronchi Ruffino con Comandini Silvia.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 4 all'11 luglio 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L. 28,—		26,07	26,15
Formentone .. 17,—		17,25	17,50
Fagioli .. 19,—		19,50	20,—
Canapa .. —,—		—,—	—,—
Senemodica .. —,—		—,—	—,—
• trifoglio .. —,—		—,—	—,—
Avena .. 18,—		18,25	18,50
Olio per Etol. .. —,—		—,—	—,—
Legnada fuoco .. —,—		—,—	—,—
Paglia .. 4,—		4,25	4,50
Fieno .. 5,10		5,85	6,60
Buoi da mac.p.vivo 78,—		81,—	84,—
Vacche .. 74,—		77,—	80,—
Vitelli .. 120,—		124,—	128,—
Scini .. —,—		—,—	—,—

Prezzo del pane e della farina.

Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg.(priv.) L. 0,70	
• Traverso	0,36
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) 0,60	
• Traverso	0,34
Farina di Frumento al Kg.	0,32
Farina di Granturco al Kg.	0,30

Tra libri e giornali

CAPITANO CAV. ARNALDO FERRARI. La lettura delle carte topografiche ad uso dei ciclisti ed automobilisti, nonché dei militari del R. Esercito. Urico Hoepli, editore. Milano, 1914, L. 5,50.

Il Cav. FERRARI è uno studioso di cose topografiche che, oltre all'esservi dedicato con amore nel percorso della sua carriera per la parte teorica, appartiene poi all'Istituto Geografico Militare per cui, incaricato di eseguire rilevamenti topografici, ebbe modo di approfondire le sue cognizioni ed applicarle alla parte veramente pratica della topografia.

Egli lamenta come in Italia, a differenza di altre nazioni, sia trascurato lo studio della topografia, che, tenuto in considerazione nell'ambiente militare come cosa indispensabile e di importanza somma, è invece pressoché ignorata dalle altre classi di cittadini.

È convinto che fra queste ve n'abbia una che conosce poco la topografia ed alla quale pur torni utilissimo il sapere leggere una carta topografica, quella cioè degli automobilisti e ciclisti, si è appunto a questi, che l'Autore ha principalmente dedicato il suo libro.

Non è infatti raro il caso che automobilisti e ciclisti o perché sprovvisti di carte topografiche, o perché pure essendo provvisti non sanno servirsene, debbano di tanto in tanto arrestare la loro corsa, specialmente nell'attraversare luoghi a loro ignoti, per chiedere informazioni agli abitanti sulle strade da seguire nei loro itinerari di viaggio; ciò evidentemente con non lieve scapito.

Ma se il libro del Cav. FERRARI, torna utilissimo alla categoria di persone ora accennate, non lo è meno per i militari del R. Esercito ai quali pure lo ha dedicato, e più specialmente: a) ai sott'ufficiali in servizio attivo, i quali, nell'eventualità che venga a mancare l'ufficiale, possono essere chiamati a surrogarlo nel condurre un reparto di truppe; b) agli allievi ufficiali di complemento, i quali sono destinati ad essere nominati ufficiali; c) agli ufficiali e sott'ufficiali in congedo, i quali, potendo venire richiamati in servizio attivo da un momento all'altro, devono tenersi costantemente esercitati sulla lettura delle carte topografiche; d) ai graduati dei corpi militarizzati; e) ai componenti le associazioni di carattere militare, come ad es. il corpo di volontari ciclisti ed automobilisti. Infine il libro del Cav. FERRARI tornerà altresì utilissimo a quei giovani che, aspirando a percorrere la carriera militare, desiderano procurarsi preventivamente una cognizione che è fra le prime nell'ambiente militare.

Essendo poi noto all'Autore come non pochi cittadini che vorrebbero chiedere carte topografiche all'Istituto Geografico Militare, non sanno come regolarle la proposta, ha creduto utile in trodurre nel suo libro, il Quadro d'Unione della Carta d'Italia al 100.000 indicando dettagliatamente il modo di fare le richieste dei singoli fogli, quadranti e tavolette. E non ha neppure ommesso di unire al libro anche il Quadro d'Unione della Carta d'Italia al 250.000 del Touring Club Italiano.

Stab. Tip. Eliazini-Tenti - Carlo Lilli gerente

Sono deboli i vostri reni?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue; i polmoni lo ossigenano; l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiamo, ma i reni filtrano il sangue e rimettono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tener puro il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti volentieri rimasti nel sangue ci appaiono come emicrania, sonnolenza, irritabilità; il dorso ci fa male e potete essere sorpresi da attacchi di nevralgia ed infestazioni di formiche sotto gli occhi e nella cavità. Il sistema urinario è turbato e non è difficile che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vesicali costituiscono una classe di malattie tutt'affatto particolare e una cura adatta per altri mali, può essere sbagliata per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarvi.

Le Pillole Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto, prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le Farmacie o presso la Sma: James Foster L. 3,80 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Glengo, Via Cappuccio 19, Milano.

FERRO-CHINA
BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Premiato fabbricato

E. Frette & C.

Monza

Telario	Tovagliario	Biancheria
Corredi	da casa	da sposa
Coperti	Tende	Tappeti

Filiale =

BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA

già esistente nella Sezione Otorinica della Polimbalanza Felinca ed interno delle Cliniche di Parigi da consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-28 tutti i giorni dalle 9 alle 12

L'immenso successo dell'

EMOTOGENO COLUCCI dovuto all'indiscutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo chiamarono il primo per la cura del Sangue e del Nervo efficacissimo nelle diverse forme di Anemia Scrofola, Neurastenia, Rachitismo, nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Mestruali ecc.

L'Illustre Clinico di Napoli prof. Cardarelli lo raccomandò particolarmente agli Illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia:

• Carlo Emio De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro, noi clinici napoletani da più tempo usiamo con gran profitto l'Ematogeno come riosostituente attivo felicemente preparato dal clinico-farmacista Cav. Colucci. Accogliete sotto la sua protezione di cuore

Aff.mo tuo Cardarelli

L. 3 la Bottiglia in tutte le farmacie e dall'avventore Cav. Angelo Colucci - Napoli Farmacia S. Teresa Vittoria Colonna N. 1

PRESEKAVATI

Articoli comuni e di lusso. Anticorrosivi per Signori. Ricco metallo invariato gratis. Per invio la buona chiav e non tornate tornare franco colto con. 30, Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze



